



PRESIDENZA DELLA REGIONE MOLISE

X LEGISLATURA

DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL PRESIDENTE

MICHELE IORIO

DICEMBRE 2011

La crisi

La X legislatura regionale inizia nel pieno di una crisi economica nazionale ed internazionale che, con i profondi squilibri dei mercati finanziari e la conseguente contrazione di beni e servizi, ha fatto registrare effetti negativi nel nostro tessuto sociale e portato, nel sistema, nuove emergenze. Ogni analisi dei fenomeni, sulla base dell'esperienza, rischia l'insufficienza, perché in questa crisi ricorrono, contemporaneamente, troppi fattori di destabilizzazione, tutti indipendenti dal governo politico: il mercato, la mancanza di liquidità, le insolvenze, il calo degli acquisti e dei consumi, la scarsa propensione agli investimenti.

I segnali di ripresa economica del 2010 si sono attenuati e, di fronte alla vastità ed alla profondità delle conseguenze congiunturali, s'impongono nuove scelte, generale sobrietà e nuove responsabilità.

Serve un nuovo Patto sociale, economico e politico.

In Molise

Sebbene la situazione di contesto sia così difficile, molti indicatori danno la regione in condizioni migliori rispetto alle aree più deboli del Paese e, persino, rispetto a qualche regione del Centro-Italia.

Tale condizione, tuttavia, per il suo valore relativo, non consente indugi né risposte di sufficienza. Anzi, è proprio questa differenza che chiede azioni strutturali, decise e tempestive, senza le quali più che probabile sarebbe l'attrazione verso l'area della "convergenza" con evidenti conseguenze in termini di peggioramento socio-economico e di arretramento rispetto a livelli faticosamente conquistati, in termini di qualità della vita e di coesione sociale.

Le emergenze

Aggiungendosi a note problematiche di tipo strutturale, in gran parte legate a fattori dimensionali, la crisi ha avuto ricadute di maggior impatto sulla stabilità occupazionale e sulle componenti più esposte della società, tra le quali spiccano - con riferimento al loro peso demografico, alla difficoltà nella partecipazione alla vita sociale e, soprattutto, al mondo del lavoro - i giovani.

I giovani

In tutta Europa c'è una riduzione del peso della popolazione giovanile; è un fenomeno particolarmente sensibile in l'Italia e, ovviamente, nel Molise. Un bene che diminuisce dovrebbe

aumentare di valore ed essere più ricercato; purtroppo, questo non sembra accadere per i nostri giovani che, rispetto ai coetanei europei, contano meno non solo dal punto di vista demografico, ma anche da quello sociale, economico e politico. Tutto per loro è più difficile per le minori possibilità di ascesa sociale, per le criticità del mercato del lavoro, per lo squilibrio nelle spese sociali, a partire dall'assenza di ammortizzatori rispetto alla precarietà.

E' nostro dovere, oltre che garantire la messa a regime degli interventi regionali già avviati, pensare ad uno specifico quadro normativo, con un Piano regionale dedicato, in modo da stabilizzare e intensificare le azioni di valorizzazione del capitale umano ed offrire ai giovani competenze ed opportunità in grado di garantire una prospettiva dignitosa di lavoro e di vita.

Il lavoro

A giudicare la situazione regionale sulla base dei dati ufficiali - che tradizionalmente alcune istituzioni forniscono - sembrerebbe che per il Molise l'impatto della crisi sia ben più contenuto del percepito e del prevedibile.

Qualcuno, autorevole, arriva ad attribuire la condizione regionale al contagio di tipo psicologico o a vicende di tipo antropologico - sarebbe diminuita la voglia di fare e di intraprendere dei molisani - mentre noi abbiamo la convinzione che, al di là delle positive valutazioni in termini relativi, i fenomeni in corso, soprattutto in tema di occupazione e disoccupazione, abbiano difficoltà ad essere rappresentati dai normali indicatori economici che rendono poco leggibili le dinamiche del mondo del lavoro.

La semioccupazione, i cassaintegrati, gli "scoraggiati", il ricorso - più efficace in mancanza d'altro - al precariato, danno contezza dell'onda lunga della crisi che ancora dovrà sviluppare i suoi effetti. La nonoccupazione implicita, le conseguenze della disoccupazione attuale, l'implementazione dovuta a coloro che entrano nell'età di lavoro, richiedono interventi organici e tempestivi con messa a sistema delle opportunità.

Varrà la pena, anche, razionalizzare l'impiego degli ammortizzatori sociali non solo al fine di sostenere il reddito delle persone coinvolte nell'onda lunga, ma anche di favorire la più rapida riorganizzazione del sistema produttivo.

Vanno, inoltre, proseguiti gli sforzi per la realizzazione delle politiche integrate del lavoro, della formazione e dell'educazione, attraverso gli strumenti di programmazione indicati nel *masterplan*, di cui la Regione si è dotata, tenendo conto che si è ampliata la rete degli operatori intermediari di manodopera, mirata al miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro e che intorno ai

Centri per l'Impiego di Campobasso, Isernia e Termoli, si realizzerà una rete di servizi per il lavoro, aperta a operatori pubblici e privati, accreditati e autorizzati, con la funzione-dovere di aumentare le opportunità offerte in termini di accoglienza, orientamento, formazione, incontro domanda e offerta, accompagnamento all'inserimento o reinserimento lavorativo.

Nell'immediato, è anche auspicabile che entrino in campo le azioni condivise, inserite nell'Accordo Eurosud stipulato tra le otto regioni del Mezzogiorno, a cominciare dal credito d'imposta per l'occupazione.

Al fine di garantire coordinamento ed efficacia sinergica delle iniziative, si è pronti al confronto per un Piano straordinario sull'ottimizzazione del lavoro, con previsione di interventi diretti sull'occupazione ed autoimpresa, con i *voucher* individuali, la revisione finalizzata dei bandi ancora in corso, il riconoscimento della specificità dei lavoratori atipici e svantaggiati, forme di sostegno finanziario temporaneo di disoccupati, inoccupati, donne, disabili.

Un'identità regionale

La nostra realtà territoriale ha caratteristiche che, in termini econometrici, possono essere considerate punti di debolezza strutturali ed impedimento per l'efficiente gestione dei servizi e della comunità.

A chi, invece, guarda la ricchezza del Molise in termini di capitale sociale diffuso, nella condizione - assai invidiata - di un insieme articolato di comunità, tutto appare punto di forza, degno di valorizzazione ed elemento essenziale per una crescita armonica e sostenibile della realtà regionale. Siamo convintamente in questo secondo gruppo.

E, perciò, non ci fa illudere chi auspica improbabili aggregazioni tra parti di territorio con culture, storie, abitudini sociali profondamente diverse dalle nostre. Vogliamo lavorare per consolidare l'autonomia regionale di un Molise che, riformato negli ambiti dov'è necessario, sia autosufficiente nella sua riconosciuta dignità di regione.

Questo si traduce, ovviamente ed insieme alle riforme, in politiche concentrate ed integrate che valorizzino queste peculiarità, rispettando coerentemente l'obiettivo

Il contesto politico nazionale e regionale

Durante la nostra campagna elettorale, è nato un nuovo Governo a seguito delle difficoltà incontrate dal Governo in carica e, soprattutto, secondo i più, a causa dell'assenza di credibilità

dell'intero sistema politico italiano agli occhi dell'Europa, credibilità sulla quale ha indubbiamente pesato la mancanza di un'alternativa di governo.

La politica, i partiti vivono un momento assai difficile. L'aver responsabilmente evitato le elezioni anticipate, scongiurando così un rischio grave per l'economia italiana, e l'aver consentito un Governo tecnico con un programma limitato e d'emergenza non sembra sufficiente per recuperare quella credibilità alla funzione di rappresentanza.

La politica democratica, però, dipendendo dalla continua approvazione degli elettori, fa fatica ovunque ad adottare una "vista lunga" ed a perseguire quegli indirizzi, vantaggiosi per la comunità, che possono contrastare l'ottenimento del consenso nel breve.

Tante cose sono ormai cambiate e la politica sembra più una parte del problema che la soluzione. In un simile contesto è ipotizzabile che tutto sia destinato a cambiare; forse, anche i Partiti e le alleanze, così come li abbiamo conosciuti finora.

Il tempo e la realtà imporranno inevitabilmente delle novità e dei cambiamenti in entrambi gli schieramenti.

Da noi è appena finita una campagna elettorale esasperata e dura nei toni e nelle argomentazioni.

Uscire dal clima della competizione per il consenso giova alle istituzioni ed alla comunità.

È auspicabile, perciò, che l'acquisizione del ruolo istituzionale, sia nella maggioranza che nella minoranza, porti ad un nuovo costruttivo clima di confronto.

Non è più pensabile - ed è questa una oggettiva causa della perdita di credibilità complessiva - che riprenda lo scontro, togliendo spazio alla produttività politica del Governo e dell'Assemblea legislativa.

Maggioranza ed opposizione hanno in comune il dovere primo degli eletti: il perseguimento del bene collettivo.

Rispetto a questo obiettivo c'è la nostra volontà di favorire una nuova relazione costante e responsabile, sia tra la Giunta e il Consiglio, che tra gli schieramenti.

Senza pensare a derive consociative, c'è la possibilità di promuovere un nuovo rapporto che, evidentemente, chiede a tutti mantenimento degli impegni, assenza di strumentalità, serenità di giudizio, rispetto, essenzialità e pertinenza nelle argomentazioni, stile istituzionale.

In relazione a tale assetto, sono ipotizzabili la definizione concertata e l'aggiornamento di un'agenda di lavoro, con impegni e tempi sufficientemente definiti in modo da garantire l'individuazione e l'utile raggiungimento degli obiettivi programmati.

Le riforme

Tutti sono convinti della necessità di introdurre riforme profonde nel nostro sistema.

La semplificazione dell'articolazione istituzionale sul territorio, quella normativa ed amministrativa, la trasparenza e la comprensibilità di un bilancio consolidato regionale, lo Statuto e una nuova legge elettorale sono obiettivi alla nostra portata anche in tempi accettabili.

Per parte nostra c'è l'impegno a concordare sessioni di lavoro dedicate di Consiglio regionale, nei mesi di Gennaio e Febbraio prossimi, che consentano di definire principi, tempi e atti necessari per le riforme normative e regolamentari.

Per i costi della politica si ritiene non si possa prescindere da una premessa.

La Costituzione della Repubblica ci ha consegnato e garantito un modello di democrazia rappresentativa. Non dobbiamo mai dimenticarlo. Ci sono nelle Province, nei Comuni, in tanti Enti locali, centinaia di persone che si impegnano in politica, che costituiscono un punto di riferimento importante per i cittadini e per le comunità.

Se venissero a mancare coloro che si impegnano nelle istituzioni rappresentative, la democrazia non potrebbe funzionare.

E al di sopra di un certo livello di responsabilità, questo impegno non può che essere totale, ed è perciò giusto che sia remunerato e che goda delle utilità funzionali all'esercizio del mandato.

Ma il compenso e le utilità devono rimanere nei giusti limiti; la remunerazione e le utilità sono e devono essere uno strumento volto a garantire il servizio e non il fine del servizio stesso. E anche il numero delle "poltrone" deve essere funzionale ai compiti da svolgere.

Nel rispetto di tali condizioni è utile ed opportuno il confronto, ma appaiono inopportune e, forse, controproducenti le fughe in avanti, demagogiche ed antipolitiche, di qualche solitario che per ragioni di visibilità compila liste di proscrizione.

Abbiamo il dovere di recuperare rispetto e dignità alla politica tutti insieme, con responsabilità e senso della misura e non seguiremo il moralismo di quelli che, inconsapevoli, rischiano di far saltare, insieme a qualche discutibile privilegio, le fondamenta stesse e le tutele della democrazia.

A tutti coloro che avranno responsabilità nelle decisioni va, in questa cornice, il nostro invito a discutere ed a scegliere.

E in vista di ciò, appare logico e politicamente corretto definire un limite per le decisioni: quello oltre il quale si lede la dignità e/o la funzionalità della rappresentanza democratica.

Una volta definito e condiviso il limite e in armonia con le decisioni assunte in sede di Conferenza delle Regioni, potremo dar luogo agli interventi volti a contenere i costi di funzionamento e la composizione degli organi elettivi e delle strutture amministrative, unitamente alla messa in campo di condizioni e di controlli perché tutti agiscano con sobrietà ed attenzione al contenimento dei costi.

Ciò non toglie che già nella Legge finanziaria per il 2012 si possano assumere le prime decisioni in merito ai costi ed alle articolazioni che li producono.

L'economia

La Regione Molise ha aderito, unitamente alle altre sette regioni del Mezzogiorno, al Piano di Azione-Coesione, condiviso con il Governo Italiano e la Commissione Europea, per accelerare l'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali, ma soprattutto per coordinare le azioni strutturali delle regioni del Mezzogiorno, su quattro temi cardine che garantiscano qualità della spesa, competitività, sostenibilità: Istruzione, Agenda Digitale 2020, Occupazione, Trasporti e Mobilità.

La Regione, nell'aderire a questo percorso virtuoso ed europeista, intende concentrare alcuni interventi di programmazione diretta sui quattro temi evidenziati e, soprattutto, moltiplicare le occasioni di reti e di sinergia.

Dalla scorsa legislatura, con atti formali, abbiamo definito un percorso unico di programmazione ed un coordinamento unitario, di riferimento per tutti gli investimenti, nel quale confluiscono le risorse della Legge-Obiettivo, dei Fondi comunitari, nazionali e regionali, dei POR, del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), oggi Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, quelle di competenza regionale ed infine le risorse delle leggi speciali di settore.

La disposizione operativa della programmazione unitaria ha ottimizzato il processo di utilizzazione delle risorse, determinando un flusso dinamico ed una continuità temporale coerenti con la loro attuazione ed evitando di bloccare risorse, a volte anche cospicue, su opere richiedenti tempi lunghi e meccanismi complessi per la loro attuazione;

Le risorse finanziarie

Tre manovre finanziarie, nel corso degli ultimi due anni, hanno sostanzialmente determinato la mancanza di copertura per la gran parte delle materie e delle funzioni, trasferite dallo Stato, ed oggi di competenza esclusiva delle Regioni.

La carenza di risorse compromette, in molti casi, l'erogazione e la prestazione dei servizi e, allo stato, non appare agevole e, comunque, ad una portata temporale ragionevole la razionalizzazione degli impieghi, il cambiamento delle abitudini all'interno della società, l'equa ripartizione dei sacrifici finanziari tra i settori.

Via obbligata è quella del risparmio nelle spese, della eliminazione delle diseconomie e, nei casi in cui è possibile, del reperimento di risorse attraverso nuove entrate.

Per quanto riguarda gli investimenti, le decisioni del CIPE dello scorso agosto hanno creato la condizione per la spendita del FAS, per il finanziamento del 1° lotto funzionale della bretella autostradale A1-A14, degli interventi per la ricostruzione e per gli indennizzi, a valle delle calamità naturali che hanno colpito la regione.

Nel confronto con il nuovo Governo si promuoveranno le condizioni per l'esigibilità dei finanziamenti in questione.

La valorizzazione del patrimonio e delle partecipazioni

Nel corso del 2011 si è concluso l'iter amministrativo di individuazione degli *asset* regionali da mantenere e di quelli da dismettere perché non istituzionali o strategici.

La Regione attiverà da subito i percorsi di valorizzazione delle partecipazioni strategiche (Sviluppo Italia Molise, Finmolise, ecc.) individuandone le funzioni, garantendone la stabilità finanziaria, specializzandone le attività in favore della Regione ma nell'interesse di cittadini ed imprese.

Le partecipazioni da dismettere saranno oggetto di un Piano attuativo, in tempi certi, gestito da Finmolise SpA, che consentirà di recuperare risorse finanziarie da investire a seconda delle esigenze di bilancio anche nell'ambito del welfare, del lavoro, dei servizi erogati.

Gli *asset*, invece, da dismettere previa stabilizzazione e valorizzazione (GAM, Zuccherificio, Solagrital, ecc), saranno oggetto di percorsi, concertati socialmente, improntati alla ricerca dei migliori attori privati in grado di sostenere e rendere più competitive le produzioni, fatte salve le condizioni di garanzia sulla stabilità sociale dell'intera filiera interessata, con intese con i produttori di materia prima a monte e con la salvaguardia dei livelli occupazionali.

C'è l'impegno a formulare un adeguato Piano delle proprietà e delle valorizzazioni immobiliari, coerenti con le funzioni istituzionali, sulla base del quale sarà possibile ipotizzare la messa in campo di strumenti finanziari utili per il sostegno alle attività economiche e sociali (per la gestione del risparmio, per la gestione e valorizzazione del patrimonio, per servizi finanziari alle istituzioni).

Il sostegno al lavoro

Abbiamo di fronte uno scenario di politiche nazionali del lavoro fortemente ridimensionato sia per un disallineamento del modello di funzionamento del mercato del lavoro rispetto alle mutate esigenze della domanda e dell'offerta, sia per l'esiguità finanziaria delle previsioni di settore che chiede alle regioni un maggiore sforzo di responsabilità in termini di programmazione e di rilancio delle politiche stesse.

La Regione intende promuovere politiche territoriali in cui sviluppo economico e sviluppo occupazionale siano differenti articolazioni di un medesimo programma di crescita sociale ed economica, in grado di creare maggiori e migliori posti di lavoro anche potenziando le azioni per l'emersione del lavoro non regolare e la promozione della sicurezza.

Le politiche attive del lavoro e della formazione dovranno essere il veicolo principale per assegnare risorse e servizi alle persone perché queste, con la collaborazione e la consulenza orientativa dei servizi per il lavoro, possano mettere a punto piani individuali di sviluppo professionale da realizzarsi con la rete dei servizi pubblici e privati del territorio.

Le Politiche attive del Lavoro saranno intese come l'insieme delle azioni e delle misure volte ad incidere sulla struttura complessiva del mercato del lavoro, per favorire il passaggio dall'occupabilità all'occupazione, intervenendo preventivamente sulle forme di disoccupazione di breve e lunga durata.

La strategia di intervento prevede un Piano d'Azione Regionale di Politiche Attive del Lavoro

Il sostegno ai settori produttivi

Intendiamo programmare una strategia di azione che faccia leva sui fattori di forza e di competitività del Molise e ridisegni gli interventi di sviluppo industriale in maniera integrata tra i vari settori dell'economia, che punti su pochi poli di innovazione e di sviluppo, da costruire attorno agli *asset* produttivi e attrattivi più rilevanti (agroalimentare, energia, turismo e medico-sanitario) capaci, nello stesso tempo, di generare una rete imprenditoriale di imprese partner e di subfornitura, che si localizzino e/o si organizzino secondo logiche di distretto o di filiera, in grado di rappresentare nel tempo delle basi forti su cui puntare come "Sistema Regione" per rispondere al meglio alla sfida della competitività globale

Data l'urgenza di avere un "piano guida" che orienti la Regione nell'attivazione dei primi provvedimenti, in coerenza con tali obiettivi, si procederà rapidamente ad una prima ricognizione degli interventi attivabili e degli strumenti e delle risorse disponibili o integrabili, analizzando e

riconducendo a sistema tutti quegli interventi già programmati (o anche in corso di attivazione e realizzazione) che possono essere utili allo scopo di concentrare le risorse e produrre sinergia tra le azioni, anche attraverso la valorizzazione delle partecipazioni regionali.

Tale ricognizione costituirà la base per l'elaborazione di una nuova politica di interventi per lo sviluppo, che contribuisca in maniera rilevante al rafforzamento competitivo del sistema economico e produttivo regionale e sia in grado di generare effetti propulsivi ed attrattivi per l'attivazione di nuovi investimenti e di una nuova occupazione, più stabile e duratura.

L'agricoltura

La nuova Politica agricola Comune si tradurrà per l'Italia e, quindi, per il Molise in un'inevitabile riduzione delle risorse.

Bisognerà seguire con molta attenzione la riforma da parte dell'UE della Politica Agricola Comune, sbilanciata così com'è verso chi non lavora la terra ma che ne ha tanta. Nel momento in cui si riducono le risorse dovremo garantire una redistribuzione a favore dei veri agricoltori.

Sappiamo già quali sono gli aspetti che per noi è imprescindibile modificare e su quelli dobbiamo impegnarci, con il Governo italiano ed in sede europea, visto il ruolo di codecisione che ha il Parlamento a Bruxelles, a lavorare con decisione come Regioni, attraverso una collaborazione ed una condivisione più ampie possibili.

La proposta della Commissione va adeguata per quanto riguarda la necessaria azione a sostegno del reddito, la semplificazione burocratica, la riorganizzazione degli enti strumentali.

In un sereno confronto, in sede locale, va guadagnato anche un cambio di mentalità degli stessi agricoltori, che non possono porsi in una condizione di indisponibilità assoluta di fronte alla nuova PAC, ma capire che inevitabilmente si chiede al settore primario di porsi nuovi traguardi.

Non è facile ma l'agricoltura per sopravvivere deve farsi sempre più interprete delle istanze ambientali e di tutela del territorio.

La politica, invece, non deve dimenticare che il ruolo della produzione primaria incide direttamente sulla vita dei cittadini ed ogni riflessione, anche sociale, deve tener conto che l'agricoltura è un campo complesso e nevralgico a livello locale e mondiale.

Interessano poi, e non solo per fini agricoli, anche i fenomeni di abbandono della terra, le cui conseguenze sul piano della tenuta generale dei territori sono evidenti e che, anche per questo, devono essere attivamente contrastati.

In Molise non possiamo prescindere da un grande obiettivo: più qualità, meno quantità, con concreta valorizzazione delle potenzialità e delle peculiarità della produzione locale, maggiore ascolto di chi veramente lavora la terra.

E per contribuire alla crescita dimensionale delle aziende, al produttivo inserimento dei giovani, al miglioramento della produzione lorda vendibile e del lavoro sarà utile lavorare per la vendita agevolata o l'affitto agli agricoltori dei tanti terreni agricoli pubblici inutilizzati

Rimarcando la grande opportunità rappresentata dalle misure rivolte ai giovani agricoltori nel PSR 2007-2013, provvederemo ad intensificare aiuti e informazione per favorire in agricoltura la presenza dei giovani e della loro capacità di innovare, di adattarsi, di porsi sul mercato.

La pesca

La riforma delle politiche di settore va decisamente verso l' autoregolamentazione responsabile.

D'altro canto la flotta peschereccia molisana ha già dato prova di grande responsabilità, sia sul fronte delle nuove norme europee che per il fermo biologico.

Per un rilancio reale, nella consapevolezza comune di come per il futuro economico della pesca sia necessaria una attività selettiva che tuteli la risorsa ittica, vanno messe in campo azioni utili per il recupero delle redditività degli operatori della pesca e la tutela dell'ecosistema marino a rischio di depauperazione, obiettivi assolutamente compatibili tra di loro.

Attenzione sarà riservata anche ai percorsi economici a valle della pesca, a partire dalle attività di conservazione e di commercializzazione del pescato.

L'istruzione e l'università

E' diventato strategico, sotto tutti gli aspetti, per l'Università del Molise ed il territorio regionale continuare lungo la linea di lavoro e per il raggiungimento degli obiettivi fissati nell'Accordo di programma "Conoscere per Competere".

Ciò anche al fine di consolidare le attività formative e di ricerca e di sostenere quelle intraprese più di recente nel campo della salute e dell'ingegneria, anche tenendo conto delle trasformazioni indotte dalla nuova normativa universitaria.

In particolare, si rende urgente, così come realizzato in contesti simili, accreditare lo sviluppo dell'Università degli Studi del Molise di strumenti e risorse finanziarie adeguate, certe e consolidate nel tempo, pure nella flessibilità degli obiettivi rispetto alle esigenze del territorio, all'interno di una ordinata autonomia universitaria.

La Regione si renderà partecipe dello sviluppo della federazione delle Università del sud est e concorrerà alle iniziative di collaborazione tra l'Università del Molise e le altre istituzioni di ricerca operanti sul suo territorio.

Nel quadro della collaborazione tra la Regione, il mondo della ricerca e le imprese verranno promosse iniziative normative e programmi a supporto dell'innovazione e del trasferimento tecnologico anche quale sviluppo delle iniziative già intraprese.

Con riferimento alle condizioni di crescita le attuali linee di sviluppo dell'Università hanno determinato la formazione di una utenza studentesca con una spiccata vocazione sia al pendolarismo sia alla residenzialità. Pertanto è verso ambedue questi sistemi che le politiche del diritto allo studio devono necessariamente dirigere le proprie progettualità di soddisfacimento delle esigenze, nonché le proprie risorse finanziarie.

Rispetto al pendolarismo, sia intra regionale che verso i centri delle regioni limitrofe, dovranno essere agevolati ed adeguatamente finanziati, anche attraverso idonei accordi interregionali, il trasporto pubblico e cittadino.

Nel settore della residenzialità dovranno essere sostenute le attuali residenze universitarie e potenziati i servizi.

Vanno definite, con certezza, condizioni e modalità per un effettivo e più efficace sostegno al diritto allo studio attraverso l'erogazione, in tempi certi e rapidi, di borse di studio e vanno riformati alcuni elementi inadeguati della legge regionale sul diritto allo studio e della connessa disciplina di funzionamento dell'ESU, con individuazione di nuove missioni e nuovi comportamenti in linea con il cambiamento del diritto allo studio nel nuovo contesto di riforma dell'Università.

Relativamente alla politica dei beni culturali è viva la consapevolezza che il Molise è una terra di grande storia e cultura che richiedono attenzione e cura per i beni e per la loro fruizione.

Ed è proprio in questo momento difficile del nostro percorso storico, regionale e nazionale, che diventa indispensabile ed improcrastinabile una concreta valorizzazione della ricchezza culturale del Molise, punto di snodo fondamentale verso la meta del benessere civile delle nuove generazioni.

Testimonianze preistoriche, fortificazioni sannitiche e tratturi, insediamenti romani, il medioevo con la costruzione dei grandi monasteri benedettini e la creazione di castelli e centri storici che hanno modellato il nostro bellissimo paesaggio, il barocco, il neogotico, fino ai giorni nostri; il tutto, immerso in un paesaggio naturalistico senza molti confronti, ricco di parchi, riserve naturali, tratturi, sorgenti.

Questo è il nostro Molise, una terra da continuare a scoprire, studiare e divulgare.

E', dunque, una terra da valorizzare partendo da una profonda conoscenza del territorio, della sua storia e delle civiltà che qui sono state ospitate.

Centrale in questa operazione diventa la sinergia con l'Istituzione che meglio coniuga insieme studio e formazione, ricerca e didattica: l'Università del nostro territorio che deve sempre più diventare punto di riferimento delle iniziative di studio per la conoscenza della nostra storia e della nostra cultura, raccordo tra tutte le Istituzioni che, secondo le proprie competenze, operano per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

La Regione e i suoi organismi di supporto quali la Fondazione Cultura, l'Università, le Soprintendenze ed Archivi, insieme, possono creare quella virtuosa sinergia da cui far partire una rinascita del Molise e della sua identità.

Per l'istruzione, oltre a completare il Piano di messa in sicurezza degli edifici, andranno sostenute le iniziative di rinnovo del patrimonio edilizio scolastico, anche favorendo, nell'ambito delle opportunità legislative, sinergie pubblico-private.

Saranno presto in campo interventi più avanzati nel campo della riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici scolastici, delle attrezzature e dei presidi di apprendimento, anche a livello di sperimentazione, del potenziamento dei laboratori, del generale miglioramento delle competenze dei giovani e del contrasto alla dispersione scolastica, favorendo anche la qualificazione della docenza sui nuovi contenuti della didattica digitale.

Il welfare

La sanità

Siamo nel pieno della difficile attività di riassetto della rete sanitaria regionale per lo sviluppo e l'implementazione delle reti ospedaliere e dei processi assistenziali con alla portata il traguardo dell'uscita dal Piano di rientro, grazie anche alla costante diminuzione del disavanzo finanziario. Sappiamo anche che un'attenta riqualificazione del servizio sanitario regionale non potrà avvenire senza l'introduzione di un sistema efficace di concertazione con tutti i diversi attori del servizio sanitario regionale, in primis le organizzazioni sindacali, in modo da condividere ed indirizzare le scelte ben prima della loro definitiva adozione.

La riorganizzazione della rete ospedaliera si inserisce nel più ampio progetto di riequilibrio con le altre componenti dell'assistenza sanitaria quali, in particolar modo, la prevenzione e l'assistenza territoriale, nell'ottica del rispetto del principio di equità.

In tale contesto un ruolo fondamentale assume la riconversione dei piccoli ospedali, per i quali, attesa la concreta ed effettiva difficoltà ad acquisire determinate caratteristiche di complessità, è in atto lo sviluppo dei servizi offerti diversi dal ricovero ordinario, salvaguardando il patrimonio culturale ed imprenditoriale che essi rappresentano per le comunità locali, per le quali costituiscono una importante risorsa.

Attraverso la dismissione e la riorganizzazione dei presidi non in grado di assicurare adeguati profili di efficienza ed efficacia è in atto la riconversione degli ospedali di Agnone, Larino e Venafrò in strutture dalle caratteristiche più orientate all'assistenza territoriale, colmando, in parte, il gap assistenziale legato a tali forme di assistenza nella rete regionale.

L'azione è basata sulla riconversione dei posti letto per acuti in eccesso in posti di RSA (già completata per l'ambito di Larino ed in corso di completamento su Venafrò ed Agnone), di lungodegenza e riabilitazione, in *hospice* (già attivo a Larino) ed in Strutture sanitarie multispecialistiche che, oltre alle prestazioni d'urgenza ed emergenza, erogano prestazioni ambulatoriali specialistiche e chirurgiche complesse (*day-service*) le quali, con il potenziamento di risorse umane e tecnologiche, dovranno costituire un utile strumento di abbattimento delle liste di attesa.

La riconfigurazione dell'offerta dei piccoli ospedali, che prevede la garanzia di prestazioni di ricovero, DH e DS, ambulatoriali ed ambulatoriali complesse, è una scelta strategica che porterà allo sviluppo di una rete di servizi diffusi sul territorio. Servizi che andranno a soddisfare i bisogni emergenti e multidimensionali delle popolazioni che formano il bacino di utenza dell'ospedale del territorio.

L'opportunità di garantire l'attivazione delle Residenze Sanitarie Assistenziali quali strutture che offrono un livello "medio basso" di assistenza medica, infermieristica e riabilitativa, accompagnato da un livello alto di assistenza tutelare ed alberghiera, consente di muoversi nell'ottica della produzione di forme più appropriate nell'erogazione delle prestazioni, nell'organizzazione delle attività ambulatoriali, dei servizi di emergenza e dei punti di primo intervento, in interazione con la rete assistenziale territoriale.

L'offerta sanitaria poggerà, poi, sui DEA di primo livello di Termoli ed Isernia, sul DEA di secondo livello di Campobasso e sulle prestazioni dei centri d'eccellenza (UCSC e Neuromed) attivi in ambito regionale

In questi anni si è operato – e lo si continuerà a fare - per evitare il prevalere di logiche ragionieristiche tendenti al mero razionamento della spesa.

Dobbiamo continuare nel saper individuare le aree di disfunzione e di non appropriatezza sulle quali sarà possibile recuperare risorse da riconvertire sulle aree a maggiore impatto strategico per la salute dei cittadini e per il miglioramento del sistema assistenziale.

Vogliamo raggiungere l'obiettivo di una sanità equa ed equilibrata, di qualità, adeguatamente diffusa sul territorio, raggiungendo anche l'obiettivo dell'economicità, intesa sì nel più ampio significato di verifica e controllo della appropriatezza delle prestazioni e di capacità di discernere tra costi utili e costi superflui, ma anche e soprattutto come garanzia di soddisfacimento dei bisogni di salute della comunità e dei pazienti in una logica di uso oculato e documentabile delle risorse a disposizione.

Dovremo promuovere sempre più l'integrazione dei servizi sociali e sanitari.

Il sistema socio-sanitario come parte determinante del Welfare sarà ricostruito a misura della nuova realtà sociale, economica, occupazionale e degli attuali bisogni dei cittadini molisani, garantendo meno privilegi, meno sprechi e più politiche attive a favore della persona.

Il sociale

Le ultime manovre finanziarie prevedono una contrazione del fondo per le politiche della famiglia di quasi il 50% per l'anno 2011 e per l'anno 2012, fino a far diventare le risorse previste nel 2013 pari ad un terzo di quelle stanziare nel 2010.

Come le altre Regioni nutriamo gravi preoccupazioni per le conseguenze della flessione delle risorse previste per le politiche sociali e la famiglia. Urge più che mai un tavolo con Governo, Regioni ed autonomie locali in cui ciascuno manifesti disponibilità a fare la propria parte rispetto alla difficile situazione del Paese, ma in cui contemporaneamente ci sia la possibilità di riconsiderare scelte che avranno sui territori pesanti ricadute sociali.

E' difficile immaginare un'alternativa a questo percorso.

Non si può rinunciare all'obbligo etico di finanziare con la fiscalità generale le politiche sociali.

Noi faremo la nostra parte, comunque, con un nuovo welfare di comunità e, soprattutto, attraverso la programmazione socio-sanitario regionale. Logica ed efficienza vogliono risposte unitarie e, soprattutto, che si consideri la persona nella sua globalità, per garantire forme di tutela senza soluzione di continuità.

In questa prospettiva assume un ruolo fondamentale l'integrazione e la trasversalità delle politiche: istruzione, formazione professionale, politiche attive del lavoro, salute, promozione e

tutela sociale in modo da continuare a garantire quella forte coesione sociale che da sempre caratterizza la comunità regionale

Senza dimenticare, poi, che nei servizi sociali, domiciliari, semiresidenziali e residenziali, sono coinvolti con ruoli e qualifiche diverse circa 1300 operatori, di cui oltre il 40% è costituito da nuovi occupati nell'ultimo triennio.

Le peculiarità regionali

Il tessuto sociale ed economico del Molise si presenta particolarmente articolato, ricco di aree produttive e di distretti specializzati, di una trama di medie e piccole comunità urbane capaci di spiccata vitalità relazionale, forte coesione sociale e attrazione turistica crescente.

La regione, sotto il profilo sociale, storico e culturale, rappresenta un'area di grande interesse per tutto il Paese, che svolge una significativa funzione di cerniera nel bacino centro-meridionale, sia nella direzione adriatica, che nella direzione trasversale, ancor più a seguito dell'allargamento dell'Unione Europea ai paesi del quadrante Sud-Est.

Stabilizzare le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale è essenziale per la nostra stessa identità.

A questo risultato è legato il successo di molte attività economiche come il turismo, la filiera agroalimentare, la qualità e la disponibilità delle risorse idriche.

Al suo raggiungimento si può e si deve mirare attraverso risorse pubbliche ed anche private, rinvenienti da attività sostenibili opportunamente autorizzate ed incentivate, relativamente sia alla fase realizzativa che gestionale.

Al di là dei miglioramenti di contesto che spettano alla politica, è quanto mai evidente, soprattutto per l'economia turistica, che l'adeguata e costante qualità dell'offerta, le attività di marketing specifico, il mantenimento del sistema a rete delle opportunità enogastronomiche, ambientali, culturali richiedono l'intervento responsabile di capitale privato.

L'associazionismo locale

La richiesta e la realizzazione di Poli scolastici intercomunali è uno dei segni evidenti di un cambiamento culturale rispetto alla logica inconveniente del campanile.

É elemento di stimolo per una nuova stagione dell'associazionismo locale.

Mettersi insieme per offrire, in modo conveniente, servizi alla comunità è il modo migliore per salvarne, lì dov'è, il futuro.

Nel momento in cui si va a semplificare l'articolazione istituzionale sul territorio, le Unioni dei Comuni rappresentano il nodo intermedio fondamentale per l'esercizio di funzioni oggi parcellizzate e, soprattutto, l'interlocutore istituzionale d'elezione per garantire la migliore programmazione, la concentrazione e l'integrazione nell'impiego delle risorse.

Le province

Anche se la manovra Monti in merito al destino delle Province nella sua attuale stesura lascia molte perplessità, c'è comunque da aspettare l'approvazione del Decreto nel Parlamento per definire relazioni e opportunità rispetto al livello regionale.

Siamo convinti di poterne e doverne sostenere il ruolo, ancorché in una cornice di efficienza ed economicità funzionale.

La Regione è pronta a fare la sua parte in tema di deleghe operative in materia di istruzione, formazione, lavoro, in coerenza con le posizioni che, in proposito, andrà ad assumere la Conferenza delle Regioni.

Le infrastrutture

Abbiamo bisogno di implementare l'attuale offerta di infrastrutture, materiali ed immateriali, non adeguata a soddisfare la domanda esistente né tantomeno ad assicurare il sostegno alla crescita e allo sviluppo auspicato, in termini quantitativi e di competitività dell'intero sistema regionale, condizione richiamata in tutti i documenti di programmazione.

Dobbiamo insistere per la stipula dell'Aggiornamento dell'Intesa Istituzionale con il Governo e favorire, all'interno dell'Accordo Eurosud, l'inserimento di opere ed interventi di interesse interregionale, a cominciare dagli Schemi idrici, per i quali abbiamo promosso l'Accordo tra le otto regioni del Mezzogiorno.

Quattro obiettivi sul piano gestionale delle attività: velocità e semplicità nella cantierizzazione; favorire la partecipazione delle piccole e medie imprese locali; nuove regole per attrarre capitali privati nel finanziamento e nella gestione degli investimenti; patto di stabilità regionalizzato e puntualità nei pagamenti anche attraverso una corretta programmazione finanziaria.

L'emergenza idrogeologica

È noto a tutti il diffuso dissesto idrogeologico che interessa l'intero Paese e, quindi, il territorio della nostra Regione.

La dimensione dei bisogni d'intervento è proibitiva, come a livello nazionale.

Al di là dei pur necessari cambiamenti di tipo culturale ed operativo - che devono intervenire in molte attività e che oggi contribuiscono ad esasperare il problema - abbiamo intenzione di programmare nel tempo interventi sistematici, in grado di affrontare e risolvere le singole criticità. Non più interventi contingenti a tampone, ma risoluzione stabile del problema locale.

Perciò, e con questa logica, si è lavorato all'Accordo di programma, finalizzato alla mitigazione del rischio idrogeologico, con il Ministero dell'Ambiente, isolando, secondo priorità, le problematiche che più interessano la pubblica incolumità e la salvaguardia delle infrastrutture di maggiore interesse regionale.

Si interverrà così sul rischio idraulico che interessa il Fiume Biferno, con interventi previsti a partire dalla foce a salire, per la manutenzione dell'alveo e delle pertinenze dei corsi d'acqua, con particolare riferimento a quelli interregionali.

Nella stessa direzione vanno le azioni programmate per mitigare il fenomeno erosivo della costa molisana.

Si stanno, inoltre, avviando intese istituzionali con le regioni confinanti per stabilire risorse e modalità di intervento.

La gestione dei rifiuti

La produzione di rifiuti in regione cresce più del reddito e dei consumi.

Vanno adottate politiche concrete per la prevenzione nella produzione di rifiuti, il riuso degli stessi e i modelli di consumo, con una forte iniziativa per diffondere le pratiche di raccolta differenziata.

E in relazione all'ormai stabilizzata - anche dal punto di vista normativo - regionalizzazione del ciclo, programmare l'autosufficienza territoriale, con la definitiva previsione, sul piano impiantistico, di soluzioni tecnicamente adeguate per lo smaltimento finale dei residui.

Vanno inoltre individuate soluzioni strategiche per lo stoccaggio e lo smaltimento in Regione dei rifiuti speciali, non tossici e non nocivi, prodotti dalle aziende locali

Il digital divide

Nel corso del 2012 saranno attivate le ultime azioni per garantire il completamento funzionale del Piano Nazionale della Banda Larga che consentirà al Molise di raggiungere il primo step previsto dall'Agenda Digitale EU 2020, portando la banda larga ad almeno 2 Mbps attraverso il

completamento di un Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico, finanziato da risorse nazionali e regionali, con particolare riguardo al Piano di Sviluppo Rurale.

Al momento circa il 70% della popolazione regionale ha disponibilità di accessi con velocità considerevolmente più elevate del minimo individuato per il digital divide.

Il completamento del Piano porterà ad azzerare il digital divide soprattutto intervenendo nelle aree rurali e marginali, per le quali non esiste un interesse diretto degli operatori ad intervenire.

La Regione intende, inoltre, anticipare realizzazioni, anche attraverso service e relazioni istituzionali con altri territori, nell'area della competitività più spinta (Banda ultra larga).

L'energia

Il continuo ricorso a procedure amministrative di annullamento di autorizzazioni determina ritardi nell'attuazione di programmi energetici e tensioni culturali e politiche, dividendo l'opinione pubblica.

Appare quanto mai opportuno assumere nuove determinazioni per le linee guida per l'attuazione di grandi interventi energetici, in modo da definire un quadro unitario, certo e condiviso, che tenga nel dovuto rispetto le esigenze di sostenibilità ambientali, paesaggistiche ed archeologiche con quelle di competitività, autosufficienza energetica e programmazione degli investimenti privati.

La Regione assumerà da subito un ruolo di coordinamento dei diversi attori istituzionali locali con competenza ed operatività su temi energetici, al fine di equilibrare i fabbisogni energetici degli enti e dei privati, distribuirli omogeneamente sul territorio, evitare duplicazioni e conflittualità, attivare percorsi virtuosi di cofinanziamento comunitario in azioni di eccellenza quali *Covenant of Majors* ed *ELENA* (European Local Energy Assistance), innalzare il livello culturale e di competenza dei tecnici coinvolti.

Sarà intensificata l'azione di efficientamento energetico, già avviata con bandi a valere con il POR Fesr, in stretto collegamento con le opportunità nazionali derivanti dal Quarto Conto Energia, al fine di completare una strategia di riduzione generalizzata dei fabbisogni energetici e degli inquinamenti.

Sarà attivato anche un Catalogo degli interventi, relativo alle produzioni energetiche presenti sul territorio ed agli effetti indotti al fine di simulare gli impatti a seguito di ulteriori richieste insediative.

Saranno valutate ed eventualmente valorizzate ed incentivate forme realmente innovative di energie rinnovabili (geotermico, microidroelettrico, produzioni da residui vegetali e naturali, recuperi da smaltimento rifiuti).

Presto avremo norme ed investimenti utili per una vera e propria rivoluzione nel risparmio e nell'efficienza energetica, a cominciare dalle strutture pubbliche.

La cultura

Un'attenzione particolare è rivolta alla razionalizzazione del sistema culturale regionale.

Ciò che rende prioritario il ricorso a tale modello di *governance* è la capacità della Regione di contrattazione negoziale di pari dignità all'interno del settore, con gli altri livelli, e di garantire organicamente lo sviluppo concreto di un settore che si può proporre definitivamente come ambito di lavoro soprattutto per le nuove generazioni, anche attraverso la trasformazione della pluralità di interessi in obiettivi di qualità e di servizio alla comunità regionale.

L'effetto maggiormente evidente delle politiche culturali è senz'altro quello di imprimere una forte idea di simbiosi tra la Regione ed il proprio patrimonio culturale, grazie ad un'opera costante di coordinamento ed omogeneità nell'offerta.

Approdare ad un discorso di coordinamento di strategie implica allo stesso tempo il raggiungimento di una sostenibilità nei costi e una spesa maggiormente efficace.

Gli effetti e le ricadute nei contesti territoriali e nazionali riguardano un'azione positiva di promozione derivante dall'attenzione specifica posta sulle iniziative culturali programmate.

A livello di *governance*, il primo importante obiettivo è fornire ad amministratori e tecnici operanti sul territorio un quadro concettuale di riferimento che orienti la loro azione.

Secondo e conseguente obiettivo è stimolare la formazione di buone prassi che diventino riferimento per tutti gli ambiti locali.

Terzo obiettivo è quello di pervenire, gradualmente, alla formazione di una cultura comune della pianificazione che faciliti la comunicazione e il coordinamento dei vari ambiti territoriali e produca un interscambio sempre più ricco di risorse e progettualità.

Sul piano dell'azione, il disegno generale prevede un sistema che, partendo da un *focus* sulle eccellenze del patrimonio culturale della Regione, facendo sintesi, connetta in modo capillare l'insieme dei beni culturali e della cultura attraverso un sistema di correlazioni, superando la dimensione di individualità e curandosi di raccontare i contesti nei quali quei rapporti si generano.

Il terreno sul quale si muovono le politiche strutturali che si intendono innescare è quello della cultura che restituisca opportunità di lavoro attraverso la sperimentazione, l'innovazione, il riconoscimento dell'impegno professionale quotidiano allo scopo di valorizzare le nostre identità. A livello di sviluppo locale del territorio, la dimensione della valorizzazione culturale comporta una sfida che porrà la Regione al livello dei contesti che fanno della promozione della cultura un proprio marchio di qualità.

La sfida è quella di tracciare, partendo dalle esperienze intraprese, un nuovo modello di sviluppo che riconosca la centralità della cultura ed individui le condizioni per rivitalizzare gli investimenti e la gestione del patrimonio culturale e delle attività culturali regionali, in un'ottica sinergica e di qualità della rete.

Il metodo e i tempi

Crediamo che il dialogo debba essere il fondamento metodologico di questa legislatura.

Ruoli e appartenenze sono elemento di differenziazione in ambiti diversi da quello della promozione della crescita regionale.

Le distinzioni possono e devono arricchire il confronto ma non essere di ostacolo alle realizzazioni. Perciò si conferma la disponibilità ad agende concordate, nelle varie sedi istituzionali, e ad individuare percorsi e periodi temporali definiti, rispetto ai quali si garantisce la collegialità del Governo regionale e la disponibilità degli Assessori e delle strutture.

La coerenza tra programmi e bisogni

La situazione di contesto e le prospettive richiedono, in assoluto, coerenza dei programmi e delle scelte ai bisogni, adeguatezza delle risorse, logiche d'interesse collettivo, sia sul piano territoriale che settoriale.

La valutazione e i risultati

Dovrà diventare elemento abituale e costitutivo delle decisioni la cultura della valutazione, nelle varie fasi, con verifica *ex post* della coerenza del risultato con le premesse decisionali.

In questo, essenziale sarà l'apporto delle strutture, sia regionali che locali, per le quali opportuna sarà l'attività di formazione e sensibilizzazione.

Una regione con maggiori opportunità

Il quadro programmatico delineato, pur con le possibili omissioni in termini di considerazioni per altri ambiti della vita regionale e con la generalità che il livello richiede, disegna uno scenario ricco, soprattutto, di nuove opportunità, in gran parte "autoctone".

E' questo il filo conduttore delle nostre scelte.

Garantire opportunità ci è sembrata la migliore condizione per scoraggiare autoreferenzialità ed assistenzialismo per promuovere più competitività e più merito.

Si tratta, in effetti, di indicare di meno ed accompagnare di più, assecondando peculiarità e prerogative dei singoli e della comunità, senza ovviamente rinunciare al diritto-dovere della politica di anticipare i bisogni con scelte e risposte adeguate

La scommessa sulle realtà locali

E' ancora questo il modo di scommettere di più sulle persone e sui territori, ricominciando dalle comunità locali, dai loro possibili comportamenti innovativi, dalla creatività e dallo spirito d'iniziativa, più facili a quelle dimensioni.

Il coraggio delle scelte

Tutti quanti dobbiamo favorire, anche culturalmente, una nuova stagione di sobrietà, di doveri, di riduzione degli sprechi, sia finanziari che di risorse naturali, di moralizzazione civile di usi e comportamenti, a cominciare dalla politica e dalle strutture pubbliche.

La competitività delle imprese, la tenuta sociale e la sostenibilità ambientale presuppongono chiarezza e concentrazione delle scelte che possono e, forse, in alcuni casi devono essere impopolari.

Per i partenariati istituzionali, sociali ed economici si esigono posizioni chiare, formalizzate e rappresentative degli interessi più ampi e non di parte

I problemi si risolvono anche cambiando il modo di pensare che li ha prodotti.

La crisi non è solo difficoltà ma anche opportunità di cambiamento.

La responsabilizzazione delle persone

La pesante crisi economica e finanziaria degli ultimi anni, un difficile presidio operativo delle Direzioni generali, solo parzialmente rimediato con un accentramento organizzativo in capo al Direttore generale hanno sicuramente condizionato il Governo regionale nel suo funzionamento,

con una certa difficoltà ad avere quella visione sistemica che va assolutamente recuperata, garantendo anche che le deleghe assessorili siano esercitate in un'ottica collegiale ed unitaria per lo sviluppo e la coesione dell'intera regione, lontano da logiche esclusivamente emergenziali o di breve periodo.

La stessa Cabina di regia regionale, istituita nel 2008 come fulcro del coordinamento delle politiche regionali, va completamente riformata e riattivata, sotto la diretta responsabilità del Presidente, con una nuova e più precisa missione: no alla farraginosità degli schemi e delle regole, sì alla semplicità ed alla leggerezza degli interventi, sì alla rapidità efficace nel raggiungimento degli obiettivi in un clima di appartenenza alla Regione e non in difesa delle singole competenze. Il percorso programmatico di legislatura, riformatore e di qualità, va inoltre presidiato sul piano tecnico-operativo con riferimento a ciascun obiettivo, anche relativamente alla conoscenza tempestiva dei dati, all'impatto delle scelte e delle politiche.

Nuove responsabilità riguardano le strutture regionali.

Si chiede la partecipazione convinta e il supporto a questa strategia, con nuova disponibilità a favorire uno scambio strutturato di informazioni e di conoscenza, sia verso l'esterno, sia in senso verticale, all'interno dei Servizi, che in senso orizzontale, tra i diversi Servizi.

Di supporto, ed importante, alla strategia sono anche i contrattisti, professionali, a progetto e a tempo determinato, per la loro freschezza professionale, motivazione e trasversalità funzionale nell'impiego.

E magari è giunto il momento di ipotizzare, in ogni assessorato, la figura del "facilitatore", da individuarsi tra i dirigenti in servizio, con il compito precipuo di dirimere controversie interne, conflitti di competenza, sciogliere o aggirare nodi procedurali, in modo da agevolare la rapida conclusione dei procedimenti.

Nessuna sfida, nessun programma può essere formulato e realizzato senza la partecipazione responsabile dei destinatari e degli attuatori, a cominciare dalla risorse umane regionali, nei diversi livelli d'impegno.

Anche qui però, non solo in politica, bisognerà mutare passo, costruendo metodi di lavoro, relazioni esterne, sia a livello locale che a livello governativo, in grado di agevolare i risultati.

La nuova responsabilità chiede un nuovo modo di essere della burocrazia regionale

Una politica che guardi realmente al futuro

Molte le sfide che ci aspettano, molti gli impegni da assumere e da mantenere.

Siamo consapevoli di una nuova responsabilità come capacità della politica non solo di generare valore per la comunità amministrata, ma anche di misurare e rendere riconoscibile tale valore e di rendere conto alla collettività delle proprie azioni e degli effetti prodotti.

Dobbiamo rinunciare, nella coscienza, all'attenzione al consenso derivato dalle scelte e guardare convintamente, invece, alle ricadute socio-economiche. Meno popolarità può significare guadagnare in riconoscenza. Non ci sarà nuova etica civile se non consolideremo l'etica del governo e dell'uso delle risorse pubbliche.

Tutti insieme sapremo e potremo guardare al futuro se saremo capaci di non cercare il nemico "fuori", deresponsabilizzando noi stessi, sottraendoci al diritto-dovere di misurarci con i giudizi.

La strada è quella della rinascita culturale, prima che politica ed economica, e non ci sono scorciatoie.

Per noi ed anche per tutti i soggetti che, coinvolti nell'economia regionale, incidono sul suo futuro.